

SPEAKER'S CORNER



ESME WEIJUN WANG

ELETTA DA GRANTATRA I MIGLIORI GIOVANI AUTORI DEGLI ULTIMI 10 ANNI, IN ITALIA HA PUBBLICATO *IL CONFINE DEL PARADISO* (LINDAU). NEL 2019 USCIRÀ NEGLI STATI UNITI IL SUO SAGGIO AUTOBIOGRAFICO *THE COLLECTED SCHIZOPHRENIAS*, DEL QUALE ANTICIPIAMO DUE ESTRATTI.

Non chiedetemi più se avrò dei figli

Per oltre un decennio, non ho voluto figli biologici, non ho mai neppure preso in considerazione l'idea, ma ultimamente mi capita sempre più spesso di ricevere «la lieta novella». Se una volta l'annuncio «Abbiamo una notizia da darvi» da parte di una coppia stava a indicare quasi inevitabilmente un matrimonio, ora viene accompagnato da «Aspettiamo un bambino», soprattutto in caso di coppia etero. Anche se chi mi conosce bene sa perfettamente perché non voglio avere figli, e perché non considero neppure l'adozione, c'è ancora chi si ostina a chiedermi se la maternità e/o dei figli da crescere rientrano nei miei programmi di vita. Se a domandarmelo è qualcuno che conosco appena, resto sul vago, rispondo che ho una grave malattia genetica, e non aggiungo altro. Se messa alle strette, parlo dei farmaci che sto assumendo, dei possibili effetti su un feto, delle complicanze che potrei avere dopo il parto e delle probabilità di trasmettere il mio disturbo al bambino. E poi c'è la domanda di chi, evidentemente, non sembra proprio sopportare l'idea che io possa vivere senza figli: «Perché non adottati?». Quello che vorrei rispondere è: *Soffro di un disturbo schizoaffective della personalità. Sono stata psicotica per buona parte del 2013, e potrei tornare a esserlo in qualsiasi momento. Non voglio che un bambino si ritrovi ad avere una mamma come me.* È una domanda che mi manda in bestia.

«E POI C'È LA
DOMANDA DI CHI,
EVIDENTEMENTE,
NON SEMBRA
PROPRIO
SOPPORTARE L'IDEA
CHE IO POSSA
VIVERE SENZA
ESSERE MADRE:
"PERCHÉ NON
ADOTTI?"»

Una volta avrei voluto averli, dei figli biologici. Poi, qualche ora dopo essermi fermata davanti a un negozio di vestiti per bambini a San Jose, in California, non li ho voluti più. Avevo appena iniziato una storia con C., che all'epoca era solo il mio fidanzato e aveva poco più di vent'anni. Me ne stavo con le mie borse della spesa a osservare le donne intente a comperare minuscoli cappotti color pesca e camicie in miniatura con il colletto alla Peter Pan. Più tardi l'ho chiamato e ho detto: «Ero da Gymboree (*catena di negozi per bambini*, ndr) e ti ho pensato». Anche se lui aveva già espresso più volte il desiderio di avere figli con me, era la prima volta che sembravo condividere, in qualche modo, i suoi sentimenti. Era tranquillo. «Ho parlato con mia madre», esordì. Non riuscivo a capire. «Dice che le malattie mentali sono

genetiche».

«Oh, non importa, davvero», risposi.

«Lasciamo perdere. Tanto non parlavo sul serio».

L'anno scorso mio fratello minore e sua moglie hanno avuto una bambina. Io sono diventata zia e C. zio. Abbiamo visto nostra nipote il giorno in cui è nata, presentandoci nella bellissima camera d'ospedale per scattare foto e colmare di moine la neonata. Non l'ho presa in braccio; non l'ho ancora fatto, da allora. Lei sa chi sono e mi sorride e agita le mani ogni volta che mi vede, arricciando il naso e strizzando gli occhi per la gioia. Le voglio bene ogni giorno di più, mentre cresce sempre più indipendente e diventa una persona. Con l'arrivo di K. nella mia vita ho iniziato a provare una sensazione di ansia che mi stringe lo stomaco. Il mondo è nel caos. Dobbiamo fare i conti con un presidente che fonda la sua politica sulla xenofobia e sul razzismo. E poi ho paura che K., essendo figlia di mio fratello, possa ereditare i geni che hanno provocato la mia schizofrenia. Ho letto da qualche parte che avere un figlio significa avere paura per sempre, anche se questo atteggiamento potrebbe applicarsi solo a un certo tipo di genitori; come zia di K., mi sento in dovere di prestare particolare attenzione alla sua salute mentale. Un giorno, se saremo fortunati, diventerà un'adolescente. Probabilmente sarà una ragazzina esuberante. Ma allo stesso tempo non sappiamo assolutamente nulla della persona che finirà per diventare.

THE COLLECTED SCHIZOPHRENIAS - TWO EXTRACTS BY ESME WEIJUN WANG. COPYRIGHT © ESME WEIJUN WANG. 2018. USED BY PERMISSION OF THE WYLIE AGENCY (UK) LIMITED. TRADUZIONE DI PAOLA PAVESI